

Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Obiettivi e priorità d'intervento ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo 152/99 2002

Ultimo aggiornamento: 11 luglio 2003

DATI GENERALI

Denominazione ufficiale Obiettivi su scala di bacino cui devono attenersi i piani di tutela delle acque e priorità degli interventi ai sensi dell'art. 44 D.g.vo 11 maggio 1999 n. 152 e successive modificazioni
Documento programmatico

Redattori *Non disponibile*

Segreteria tecnico-operativa

INDIRIZZI PROGETTUALI

Consulenti

Processo di formazione *Non disponibile*

Atto e data di adozione

Atto e data di approvazione

Pubblicazione Gazzetta Ufficiale

Dispositivi di legge

R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267;
R.D. 11 dicembre 1923, n. 1775; L. 80/1084; L. 310/1076.

D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236; L. 183/1989;
D.P.C.M. 23 marzo 1990; L. 253/1990;
D.M. 6 ottobre 1990, n. 460; D.Lgs. n. 132/1992;
D.Lgs. n. 133/1992; D.L. n. 235/1992; D.Lgs. n. 275/1993;
D.L. n. 398/1993; L. 493/1993; L. 36/1994; L. 37/1994;
D.P.R. 18 luglio 1995; D.P.C.M. 4 marzo 1996;
L. n. 22/1997; L. n. 128/1998; D.L. n. 180/1998;
L. 267/1998; D.L.T. 112/1998; D.P.C.M. 29 aprile 1999;
D.Lgs n. 152/1999; D.Lgs. n. 31/2001.

SOMMARIO DEI CONTENUTI

1 - PREMESSA

2 - QUADRO NORMATIVO RIGUARDANTE LA TUTELA E L'USO DELLE RISORSE IDRICHE

3 - ATTIVITÀ DELL'AUTORITÀ DI BACINO E RAPPORTI CON ALTRI ENTI

3.1 - Generalità

3.2 - Avvio delle attività

3.3 - Rapporti con regioni, province ed a.t.o.

4 - STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI BACINO IN TERMINI DI TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

4.1 - Sintesi delle attività di pianificazione a carattere regionale

4.2 - Sintesi delle attività completate ed in itinere dell'Autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno

4.3 - Piani stralcio dell'Autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno

4.3.1 - *Piano Stralcio "Vincoli Ambientali sull'Utilizzo della Risorsa Idrica Superficiale"*

4.3.2 - *Piano Stralcio "Protezione della Risorsa Idrica Sotterranea - Bacino Volturno"*

4.4 - Studi condotti dall'autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno

4.4.1 - *Studi "Ottimizzazione Risorse Idriche" - Bacini Liri-Garigliano e Volturno*

4.4.2 - *Studio "Ottimizzazione Risorse Idriche" Bacino Liri-Garigliano - integrazione*

4.4.3 - *Proposta di programma per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee dei bacini idrografici ricadenti nella regione Campania.(D. L.gs. nn. 152/99 - 258/00)*

5 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

5.1 - Inquadramento generale

5.2 - Caratteristiche fisico-geografiche - bacino Volturno

5.3 - Caratteristiche fisico-geografiche - bacino Liri-Garigliano

5.4 - Le aree protette ricadenti nel bacino dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno

6 - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SU SCALA DI BACINO

6.1 - Generalità

6.2 - Metodologie per la definizione degli obiettivi su scala di bacino

6.3 - Valutazione dello stato di criticità dei corsi d'acqua secondo gli studi realizzati nel passato dall'autorità di bacino.

6.3.1 - Qualità Corpi Idrici

6.3.2 - Disponibilità idrica

6.4 - Individuazione degli obiettivi su scala di bacino

6.4.1 - Generalità

6.4.2 - Campo di Applicazione

6.4.3 - Obiettivo di qualità delle acque superficiali

6.4.4 - Obiettivo di qualità delle acque sotterranee

6.4.5 - Obiettivo di quantità delle acque superficiali

6.4.6 - Obiettivo di tutela delle risorse idropotabili

7 - INTERVENTI PRIORITARI

7.1 - Obiettivo di qualità delle acque superficiali

7.2 - Obiettivo di qualità delle acque sotterranee

7.3 - Obiettivo di quantità delle acque superficiali

7.4 - Obiettivo di tutela delle risorse idropotabili

Per ulteriori informazioni, potete collegarvi al sito <http://www.autoridadibacino.it/lgy/>

SINTESI DEI CONTENUTI

Vicenda istituzionale

Finalità e obiettivi

Impostazione metodologica e principali linee di attività

Qualità dei corpi idrici

Disponibilità idrica

Interventi prioritari

Obiettivo di qualità delle acque superficiali

Obiettivo di qualità delle acque sotterranee

Obiettivo di quantità delle acque superficiali

Obiettivo di tutela delle risorse idropotabili

Contenuti normativi

VICENDA ISTITUZIONALE

Il Decreto Legislativo n. 152/1999, modificato ed integrato dal successivo 258/2000 prevede all'art. 44 che le Autorità di bacino Nazionali ed Interregionali provvedano, entro il 31 dicembre 2001 alla definizione degli obiettivi su scala di bacino cui devono attenersi i Piani di Tutela delle Acque.

Alla luce del suddetto Decreto, quest'Autorità di Bacino ha avviato una serie d'incontri, con le Province e le Autorità d'Ambito presenti ed operanti sui bacini Liri-Garigliano e Volturno. In particolare, presso la Sede dell'Autorità dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, si sono tenute una nutrita serie di riunioni tecniche con gli enti Pubblici Istituzionalmente interessati (Regione Campania Assessorato Politiche Territoriali Ambiente, Parchi e Riserve Naturali, Tutela Beni Paesistico-Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa Suolo, A.d.B. Interregionale del Sele, A.d.B. Regionale Destra Sele, A.d.B Regionale Sinistra Sele, A.d.B. Regionale del Sarno, A.d.B. Regionale della Campania Nord-Occidentale, A.R.P.A. Campania, Istituto Nazionale di Economia Agraria - I.N.E.A.), gli incontri avevano lo scopo di affrontare tutte le complesse problematiche connesse all'applicazione del decreto legislativo in oggetto, in modo organico ed integrato. A coronamento e sintesi di questa notevole mole di lavoro, veniva redatto un'importante documento, a cura della nostra Autorità di Bacino, dal titolo "Individuazione delle attività per la definizione del programma finalizzato alla conoscenza e alla verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee dei bacini idrografici ricadenti nella Regione Campania" approvato con Delibera di Giunta Regionale il 22/12/2000.

Successivamente, si sono svolti incontri con rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali di Caserta, Avellino, Benevento, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Frosinone, Latina e di alcuni Ambiti Territoriali Ottimali della Campania (Calore Irpino, Napoli-Volturno, Sele) del Lazio (Lazio Centrale-Roma, Lazio Centrale-Rieti, Lazio Meridionale-Latina, Lazio Meridionale-Frosinone), del Molise (Campobasso), dell'Abruzzo (Aquilano, Marsicano, Peligno Alto Sangro). Parallelamente, l'Autorità di bacino ha in corso di elaborazione il Piano Stralcio Per la Protezione della Risorsa Idrica Sotterranea del Bacino del Volturno (P.R.I.S.) e ha avviato il Piano Stralcio Vincoli Ambientali sull'Utilizzo della Risorsa Idrica Superficiale (V.A.U.R.I.S.) dei Bacini Liri-Garigliano e Volturno.

FINALITÀ E OBIETTIVI

Sono state individuate quattro differenti tipologie di obiettivi a scala di bacino, tenendo conto delle caratteristiche ambientali dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nell'ottica della loro salvaguardia e miglioramento, al fine di permettere anche la definizione di interventi prioritari:

- Qualità delle acque superficiali

La tutela delle risorse idriche è realizzabile mediante attività di previsione del rischio di inquinamento e di previsione e mitigazione dei suoi effetti. La riduzione dei carichi inquinanti, la naturalità degli ambienti acquatici e la stabilità nelle disponibilità delle risorse idriche costituiscono quindi condizioni essenziali per il risanamento di questi ambienti;

- Qualità delle acque sotterranee

Gli obiettivi principali nella tutela delle risorse idriche sotterranee possono essere individuati nelle seguenti attività:

- . permettere il confronto con i fattori di rischio effettivo o potenziale, cioè le attività di utilizzazione diffuse nel territorio che possono produrre inquinamento;
- . identificare le situazioni di incompatibilità al fine di poter procedere alla riduzione o alla eliminazione degli effetti dell'inquinamento in atto o temuto;
- . realizzare interventi di prevenzione e protezione attuabili anche con normative o con prescrizioni;

- Quantità delle acque superficiali

L'obiettivo di quantità delle acque superficiali può essere perseguito attraverso tre distinte azioni:

- . attuare strategie di risparmio idrico per tutte le categorie d'uso (civile, agricolo, industriale);
- . assicurare il minimo deflusso vitale negli alvei;
- . pianificare i prelievi;

- Tutela delle risorse idropotabili

Gli obiettivi principali per tutelare le risorse idropotabili sono individuate nelle seguenti attività:

- . permettere una sorveglianza territoriale sulla base delle priorità determinate;
- . indicare gli elementi conoscitivi essenziali per operazioni di pronto intervento in caso di catastrofe da inquinamento;
- . realizzare gli interventi di prevenzione e protezione, attuabili anche con normative o con introduzione di prescrizioni.

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ

Le linee di attività del documento programmatico sono espresse per due aspetti principali:

1. qualità dei corpi idrici
2. disponibilità idrica

QUALITÀ DEI CORPI IDRICI

Nell'ottica della gestione di bacino, la politica di tutela e di miglioramento della qualità dei corpi idrici non potrà essere disgiunta da un'adeguata pianificazione territoriale degli impianti industriali agricoli e urbani, per cui verranno considerati gli usi cui sono destinate le acque. Per ogni destinazione d'uso delle acque del corpo idrico dovranno essere fissati i livelli di qualità relativamente alle caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche ed ecologiche connesse sia all'idrologia dei corpi idrici, sia alla gamma dei possibili inquinanti.

Per il Bacino Volturno Le determinazioni analitiche dei campionamenti, eseguite secondo le metodiche ISRA-CNR, hanno riguardato i seguenti parametri:

- temperatura pH
- azoto ammoniacale
- azoto nitrico
- ossigeno disciolto
- C.O.D.
- B.O.D.₅
- fosforo totale
- pesticidi fosforati
- coliformi totali
- coliformi fecali

Sono state individuate 4 classi di qualità:

- classe 1 = buona qualità
- classe 2 = media qualità
- classe 3 = cattiva qualità, acque inquinate
- classe 4 = pessima qualità

DISPONIBILITÀ IDRICA

Attraverso uno studio idrogeologico esteso al bacino del Liri-Garigliano si è giunti all'individuazione delle **portate minime naturali ed attuali** con assegnato tempo di ritorno, defluenti in diverse sezioni significative della rete idrografica in esame:

- *portata naturale*

si intende quella defluente in una fissata sezione, al netto dei prelievi e dei rilasci attualmente presenti a monte di tale sezione, escludendo quindi dal deflusso di magra della rete idrografica tutte le azioni antropiche che ne influenzano il regime, con la sottrazione o l'apporto d'acqua attraverso captazioni, derivazioni, rilasci, immissioni, ecc. Con tale procedimento si giunge, in modo virtuale, a rinaturalizzare il corso fluviale, determinando quelle portate che un tempo transitavano lungo il fiume stesso, quando l'azione dell'uomo era poco influente;

- *portata attuale*

si intende quella fluente in una fissata sezione nelle condizioni di utilizzo della risorsa che interessano attualmente il corso d'acqua, correggendo i dati relativi ai deflussi di magra misurati in serie storiche non recenti, con le sottrazioni e gli apporti d'acqua delle utilizzazioni non presenti al momento delle rilevazioni.

Per la determinazione delle portate minime naturali si fa riferimento ad un tempo di ritorno di 2 e 10 anni. La scelta di tali periodi è dovuta al fatto che nei bacini appenninici le portate di magra sono dovute essenzialmente al contributo delle falde sotterranee, distinte tra falde profonde a ritardo pluriennale e falde superficiali a ritardo plurimensile. Per un corretto uso dei dati relativi alla sorgente, va notato che solo le sorgenti profonde danno un contributo alle portate decennali, mentre le sorgenti di falda superficiale concorrono solo alla formazione delle portate di magra ordinaria.

I due diversi periodi di ritorno presi a riferimento individuano due differenti valori di portata:

- Q2

legato alla variabile di controllo della vita acquatica, in particolare della popolazione ittica, definibile come **portata di habitat**;

- Q10

legato alla variabile che individua la qualità delle acque, definibile come **portata di diluizione**.

Le sezioni considerate lungo la rete idrografica sono quelle in cui sono presenti stazioni idrometriche del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, compartimento di Napoli, attualmente operative e che hanno operato in passato. I risultati ottenuti, pur non rappresentando la fotografia esatta del regime di magra dei corsi d'acqua del bacino, a causa dei dati di partenza (serie storiche dei livelli idrometrici relative a periodi diversi, portate derivate dalle utenze poste uguali alle portate in concessione) rappresentano sicuramente delle buone stime per le valutazioni a carattere ambientale.

Si è cercato di fornire un quadro sintetico dello stato attuale dell'ambiente fisico di ciascun tronco mediante la valutazione dello stato di criticità. Il giudizio è stato espresso cercando di utilizzare criteri il più possibile oggettivi.

La disponibilità dei dati quantitativi è giudicata:

- *sufficiente*

quando si ha a disposizione nel tronco almeno una stazione idrometrica con una serie storica dei dati di portata senza interruzioni di almeno 20 anni, o quando i dati di portata riguardano una o più sorgenti che costituiscano almeno l'80% della portata totale stimabile del corso d'acqua;

- *significativo*

quando si ha disposizione nel tronco almeno una stazione idrometrica con una serie storica dei dati di portata senza interruzioni di almeno 10 anni, o quando i dati di portata sono disponibili per una o più sorgenti che costituiscono almeno l'80% della portata totale stimabile del corso d'acqua;

- *insufficiente*

nel caso in cui i dati a disposizione non siano sufficientemente significativi.

Nel caso in cui lo stato conoscitivo nel tronco a monte è risultato almeno significativo e le variabili idrogeologiche scarsamente mutevoli, al tronco a valle si è attribuito il medesimo giudizio riguardo alla disponibilità dei dati.

Per la **valutazione della criticità quantitativa** si è usato come riferimento il minimo deflusso vitale definito per la trota fario allo stato di avannotto, assunto quale obiettivo di salvaguardia del corso d'acqua.

La criticità è stata definita:

- **alta**

quando $Q_{att}(TR2) < Q_{vava}$ ovvero $Q_{att}(TR10) = 0$

- **media**

quando $Q_{att}(TR2) > Q_{vava}$ ovvero $Q_{att}(TR10) < Q_{vava}$

- **bassa**
quando $Q_{att} (TR10) > Q_{vava}$.

Nel caso in cui non sia stato possibile valutare obiettivi di minimo deflusso vitale o questi non sono risultati realistici ($Q_{nat} < Q_v$) il giudizio è stato espresso sulla base della portata attuale defluente in alveo:

- **alta**
quando $Q_{att} (TR10) = 0$
- **media**
quando $Q_{att} (TR10) = 50\% Q_{nat} (TR10)$
- **bassa**
quando $Q_{att} (TR10) > 50\% Q_{nat} (TR10)$

.La valutazione della criticità qualitativa si presenterà:

- **alta** quando è stata definita una **classe di qualità IRSA 1-1/2**
- **media** quando è stata definita una **classe di qualità IRSA 2/1-2-2/3**
- **bassa** quando è stata definita una **classe di qualità IRSA 4/2-4/3-4**.

La criticità è stata valutata per 22 tronchi ed è riportata nella tabella seguente:

Bacino Volturno:

FIUME VOLTURNO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con il Rio S. Bartolomeo	Media	Media
tratto n. 2	Dalla confluenza con il Rio S. Bartolomeo alla confluenza con il fiume Calore	Media	Alta
tratto n. 3	Dalla confluenza con il fiume Calore alla confluenza con il fiume Isclero	Alta	Media
tratto n. 4	Dalla confluenza con il fiume Isclero alla foce	Alta	Media

BACINO CARPINO - VANDRA - CAVALIERE		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Volturno	Media	Bassa

RIO SAN BARTOLOMEO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Volturno	Alta	Alta

FIUME CALORE		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Sabato	Alta	Alta
tratto n. 1	Dalla confluenza con il fiume Sabato alla confluenza con il fiume Volturno	Alta	Media

FIUME SABATO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Calore	Alta	Alta

FIUME ISCLERO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Volturno	Alta	Alta

FIUME AGNENA		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla foce	Alta	Alta

FIUME SAVONE		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalle sorgenti alla foce	Alta	Alta

Bacino Liri-Garigliano:

FIUME LIRI		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con l'emissario del Fucino	Media	Bassa
tratto n. 2	Dalla confluenza con l'emissario Fucino alla confluenza con il fiume Fibreno	Media	Bassa
tratto n. 3	Dalla confluenza con il fiume Fibreno alla confluenza con il fiume Sacco	Media	Media
tratto n. 4	Dalla confluenza con il fiume Sacco alla confluenza con il fiume Melfa	Media	Media
tratto n. 5	Dalla confluenza con il fiume Melfa alla confluenza con il fiume Gari	Alta	Media

FIUME SACCO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con il fiume Cosa	Alta	Media
tratto n. 1	Dalla confluenza con il fiume Cosa alla confluenza con il fiume Liri	Alta	Alta

FIUME COSA		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con il fiume Sacco	Alta	Alta

FIUME FIBRENO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con il fiume Liri	Bassa	Bassa

FIUME MELFA		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con il fiume Liri	Alta	Alta

FIUME RAPIDO - GARI		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla sorgente alla confluenza con il fiume Liri	Bassa	Bassa

FIUME GARIGLIANO		Criticità qualitativa	Criticità quantitativa
tratto n. 1	Dalla confluenza con il il fiume Gari alla confluenza con il fiume Peccia	Bassa	Bassa
tratto n. 2	Dalla confluenza con il fiume Peccia alla foce	Bassa	Bassa

INTERVENTI PRIORITARI

Gli interventi di riduzione dei rischi devono tenere conto delle condizioni ambientali e paesaggistiche dell'area fluviale, mantenendone nei limiti del possibile ed in ogni caso non snaturandone gli habitat ecologici e i valori intrinseci culturali e paesaggistici. Costituiscono principi fondamentali per gli interventi:

1. la continuità dei corpi idrici significativi superficiali e sotterranei che le Regioni individueranno in aggiunta a quelli indicati dall'Autorità di bacino. Dovrà essere garantita la continuità indipendentemente dai limiti amministrativi;
2. il coordinamento e l'ottimizzazione delle azioni di risanamento a scala di bacino volti a perseguire con maggior efficacia gli obiettivi individuati dall'Autorità di bacino;
3. il coordinamento tra i piani regolatori di tutela ed i piani stralcio di bacino già approvati e/o adottati che contengono misure per la salvaguardia e la tutela delle acque.

Gli interventi prioritari andranno attuati nei tronchi in cui si sono riscontrate le maggiori criticità.

OBIETTIVO DI QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI

Mediante opportune direttive si possono attuare:

1. Interventi di tipo strutturale
 - per i carichi concentrati l'impiego di tecnologie pulite, di riciclaggio dei rifiuti, la riduzione dei consumi d'acqua, la messa in sicurezza di lavorazioni pericolose, la depurazione degli scarichi, con soluzioni adatte alla tipologia dei carichi da abbattere, la scelta della soluzione impiantistica anche in funzione della capacità portante del corpo recettore, verifica sistematica della funzionalità degli impianti, corretta progettazione dei sistemi di adduzione degli scarichi per soluzioni accentrate (impianti consortili) o diffuse (piccoli impianti anche con soluzioni a fitodepurazione);
 - nei confronti di carichi diffusi la conservazione o il potenziamento delle zone a filtro vegetate lungo i corsi d'acqua (rinaturazione), il controllo delle pratiche di utilizzo dei fertilizzanti nei territori agricoli, lo sviluppo delle opere di forestazione e di difesa dall'erosione dei suoli.
2. Interventi non strutturali
 - gestione del territorio mirata alla riduzione dell'inquinamento diffuso (criteri urbanistici, costruttivi, impiantistici, di conduzione agricola);
 - attività di controllo e monitoraggio della qualità degli scarichi e dei corpi idrici riceventi;
 - piani di risanamento organizzati per i territori coincidenti con i bacini di drenaggio al fine di ottimizzare gli investimenti rispetto al risanamento dei corpi idrici interessati;
 - definizione di obiettivi di qualità realistici da raggiungere in tempi prefissati, sulla base di investimenti definiti e da controllare alla fine del piano;
 - collegamento tra i piani che prevedono interventi sulla quantità e sulla qualità delle acque, piani urbanistici, territoriali e paesistici.

OBIETTIVO DI QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- Interventi di prevenzione e protezione
- Normative e prescrizioni sull'utilizzo del suolo.

OBIETTIVO DI QUANTITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

- Tutela e mantenimento del deflusso minimo vitale
- Interventi strutturali e non sui prelievi e sulle restituzioni
- Regolazione degli invasi idroelettrici

OBIETTIVO DI TUTELA DELLE RISORSE IDROPOTABILI

- Interventi di protezione delle sorgenti
- Sistemi di monitoraggio quali-quantitativo delle risorse idriche captate e captabili
- Normative e prescrizioni sull'utilizzo del suolo nelle aree limitrofe

CONTENUTI NORMATIVI

Data la natura programmatica del documento analizzato non è possibile verificare eventuali contenuti normativi.

INFORMAZIONI REDAZIONALI

Responsabile scientifico	Michele Zazzi
Curatore sintesi e schedatura	Michele Zazzi
Progetto e realizzazione sito web	Paolo Motta
Segreteria editoriale	gruppo183@uni.net

Ultimo aggiornamento: 11 luglio 2003

© 2003 – Servizio di informazione coordinata sulle attività di pianificazione delle Autorità di bacino nazionali e dell’Autorità di bacino pilota del fiume Serchio

Nome file: acquavoltorno
Directory: C:\Documents and Settings\x\Desktop\b sito\PDF
Modello: C:\Documents and Settings\x\Dati applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot
Titolo:
Oggetto:
Autore: x
Parole chiave:
Commenti:
Data creazione: 21/09/2003 7.45
Numero revisione: 16
Data ultimo salvataggio: 21/09/2003 8.23
Autore ultimo salvataggio: x
Tempo totale modifica 12 minuti
Data ultima stampa: 21/09/2003 8.23
Come da ultima stampa completa
Numero pagine: 10
Numero parole: 3.474 (circa)
Numero caratteri: 19.806 (circa)